

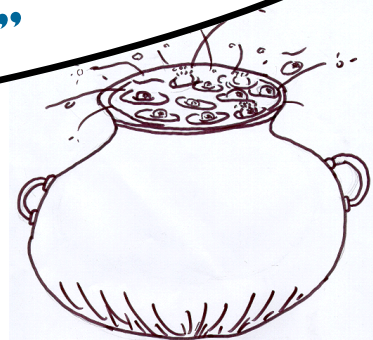


Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale Sperimentale "Giuseppe Mazzini" e dell'I.C. "Via delle Carine"



Anno 21 Numero 4
febbraio 2022

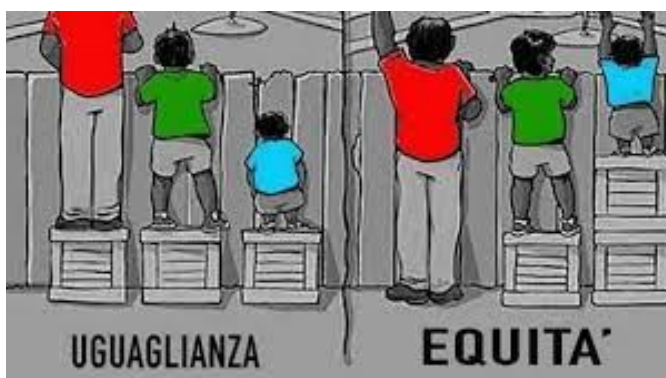


Uguaglianza o Equità? Qual è la migliore?



Inizio con la spiegazione di ciò che significano queste due parole: equità e uguaglianza, perché anche se sappiamo il significato potrebbe comunque sfuggirci. L'uguaglianza è quando tutti sono trattati allo stesso modo. L'equità è invece dare a tutti l'opportunità di perseguire i propri obiettivi. Un esempio per chiarire il concetto: abbiamo tre bambini, tutti e tre hanno davanti un muro oltre il quale c'è un bel panorama. Tutti e tre vogliono vedere il panorama. Il primo riesce a vedere oltre al muro, il secondo non riesce a vedere oltre il muro, ma ne tocca il bordo; invece il terzo è ancora più basso quindi non riesce a toccare neanche il bordo del muro. Ora nel caso dell'uguaglianza tutti saranno muniti di uno scalino uguale, il primo quindi vedrà ancora oltre, il secondo anche ma il ter-

zo non vedrà oltre il muro, riuscirà solo a toccarne il bordo. Invece se parliamo di equità ogni bambino avrà uno scalino che gli permetta di vedere oltre il muro. Ora posso dire con certezza che per me è meglio l'equità. Infatti nella mia ottica se un ragazzo parte svantaggiato, per una situazione critica in famiglia oppure per altri motivi, quel ragazzo non può essere trattato allo stesso modo di uno che ha una famiglia che gli dà supporto perché il primo ragazzo avrà probabilmente delle difficoltà, magari se non ha capito una cosa nessuno gliela spiega e quindi rimane indietro e poi a una verifica prenderà un brutto voto, l'insegnante gli dirà che non



Continua alle pag. 2

LA FINE DEL COVID

Uno dei giorni più belli, o forse il più bello, della mia vita sarà sicuramente quello in cui il Covid finirà del tutto.

Ormai è già da ben 2 anni che viviamo in questa specie di gabbia da cui non riusciamo ad uscire; certo, adesso sicuramente la situazione è molto cambiata rispetto a quella di marzo



2020, ma non è che siamo già del tutto a posto, anche se la situazione sta per ridiventare abbastanza normale. Dal giorno in cui ho capito che questo Covid è una

cosa seria, uno dei miei unici sogni, perché non è che potevo sognare di fare

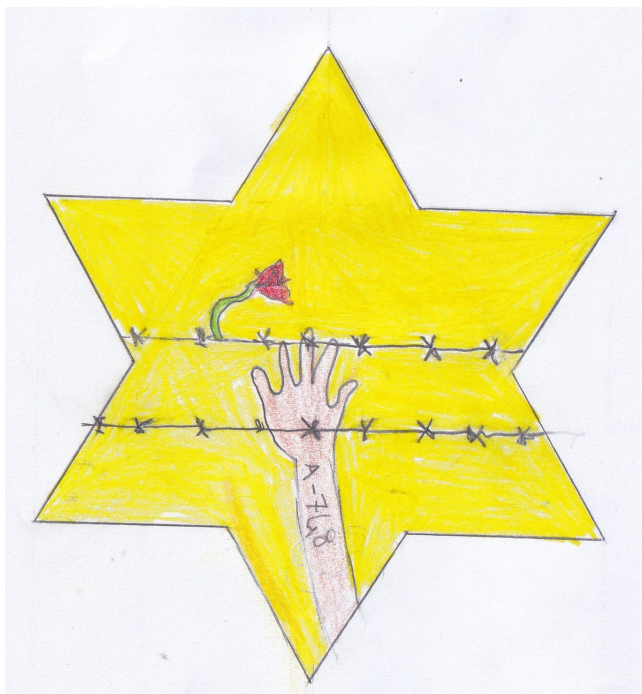
cose bellissime con questa situazione, è che questo bellissimo periodo, che ci ha reso felicissimi ed entusiasti di vivere, **FINISCA FINALMENTE** e ci lasci in pace, **PER SEMPRE**. Una delle cose più brutte del Coronavirus sono di sicuro le mascherine, ma almeno adesso non sono più obbligatorie all'aperto. Questo periodo è uno dei più brutti della storia: almeno non è tipo come la peste che in quel periodo non c'erano i medicinali per curare i ma-

Continua alle pag. 4

Continua dalla prima pagina

è portato per la scuola, lui ci crederà in quanto vede l'insegnante come una figura dal potere assoluto, e si convincerà che non sa studiare, quindi studierà meno o smetterà proprio ("tanto non sono portato, non lo so fare") e finirà probabilmente a essere sfruttato oppure inconsapevole di varie situazioni. Mentre il ragazzo con la famiglia alle spalle se non capisce qualcosa chiede ai genitori che lo aiutano, capirà il suo errore e alla verifica prenderà un bel voto, i genitori e gli insegnanti gli diranno che è bravo, che deve continuare a studiare, per questo il ragazzo si impegnerà sempre di più, si terrà informato, troverà probabilmente un bel lavoro e saprà come evitare certe situazioni. Tutto questo parlando di uguaglianza, ai due ragazzi sono state date le stesse possibilità, ma a uno dei due non bastavano per vivere bene. L'equità invece prevede che il ragazzo svantaggiato venga aiutato a recuperare la lacuna che ha, per garantirgli le stesse possibilità del ragazzo avvantaggiato che non ne ha bisogno. Per voi invece cosa è meglio?

Nora 3B



Il giorno della memoria

Il Giorno della Memoria è il giorno in cui si ricordano gli ebrei che vennero sterminati durante la Seconda Guerra Mondiale. Riguardo questo argomento, ho letto, insieme alla mia classe, un libro di Walter Veltroni che s'intitola "Tana Libera Tutti" che parla di un ragazzo ebreo, Samuel Modiano, chiamato Sami dagli amici, che viene cacciato dalla sua bellissima città Rodi, per lui l'Isola delle rose. Lì viveva benissimo insieme al suo papà, alla mamma e a sua sorella. Inizia per lui e per tutti gli ebrei, una vita orrenda dopo che Mussolini e Hitler emanano le leggi razziali. Il libro parla della sua sventura nel campo di sterminio di Auschwitz. Prima del trasporto perde la madre e, nel campo, il padre e la sorella. Molti ebrei come lui hanno perso la famiglia per colpa dei nazisti. Nei campi gli veniva tatuato un numero e poi venivano rasati. Gli davano un pigiama a righe. Li dividevano in base al sesso, all'età e, molti di loro, venivano portati nelle camere a gas dove li uccidevano; vivevano in delle baracche dove dormivano su dei letti che non possiamo chiamare così, perché erano tavole senza materasso, cuscini e lenzuola. Svolgevano dei lavori faticosissimi: portavano, tutto il giorno, un carro molto pesante pieno di legna per i nazisti. Trasportavano anche le ceneri dei corpi degli ebrei

morti che venivano bruciati. Da mangiare avevano solo un pezzo di pane che, come dice il libro, pesava solamente centoventicinque grammi. Alcuni si lasciavano morire perché non riuscivano a sopportare quello che gli accadeva. Se disobbedivano venivano picchiati oppure uccisi. Non avendo dei vestiti pesanti avevano freddo e, quando nevicava, non si potevano coprire. Un giorno li obbligarono a camminare per chilometri a piedi e, se fossero caduti a terra, gli avrebbero sparato; venne per questo chiamato il "cammino della morte".

Sono stati uccise anche quelle persone che provavano a salvare gli ebrei e so che i loro corpi venivano lasciati impiccati in pubblico.

Mi fa paura l'idea che, soprattutto i più piccoli, venivano uccisi solo perché erano ebrei; quindi non c'era un motivo. Mentre leggevo questo libro, mi ha fatto impressione il fatto che i nazisti li ammazzavano in maniera crudele senza nessuna pietà, come se fossero animali. Non riesco a immaginare che l'uomo possa arrivare a tanta crudeltà nei confronti di persone che non hanno fatto nulla. Li torturavano e alcuni preferivano morire anziché continuare a vivere. Per questo penso che sia giusto che i pochi sopravvissuti debbano continuare a testimoniare quello che hanno vissuto per farlo conoscere a tutti; così, quando non ci saranno più, ci sarà sempre qualcuno che potrà raccontarlo in modo che non riaccada mai più un orrore come questo.

Viola 1B

Le nostre PAURE

Ogni persona ha delle paure, anche molto strane, queste si chiamano fobie.

Naturalmente anche io come tutti gli esseri viventi ho delle paure specifiche e in questo articolo le scriverò quasi tutte, a partire dalla più forte:

la prima paura è quella degli spazi, come una specie di claustrofobia, infatti quando sono bloccato e non mi riesco a muovere inizio ad agitarmi;

la seconda paura è quella degli scorpioni, secondo me sono gli animali più brutti mai esistiti; non ho molta paura dell'aspetto, ma ho paura più del loro pungiglione, non capisco perché, visto che non ho paura delle zanne dei serpenti;

la terza paura è quella meno forte, che è la paura del mare, o almeno della profondità.

Quando l'acqua è scura e con gli occhialetti non riesco a vedere il fondo, ho sempre paura che chutolu mi prenda con un suo tentacolo e mi porti nel fondale, dove mi mangia; insomma una cosa molto felice.

Fortunatamente non mi preoccupo così tanto di queste paure e quindi non sono traumatizzato. Comunque vi ho detto le paure più forti, addio.

Gabriele C, 1B

Io non ho mai avuto paura di molte cose. Certo da piccolo avevo paura del buio o dei mostri, ma ora, per quanto possa sembrare strano e quasi surreale, non ho mai avuto paura di qualcuno o qualcosa... fino a letteralmente l'altro ieri.

Infatti sembrerò una scemenza detta solo per far scena, ma ora come ora mi ritrovo ad ammettere di aver paura di qualcosa che nessuno si aspetterebbe mai...

Ho paura degli autobus.

Ma non degli autobus come mezzo di trasporto, anzi sia lodato quello che nel 1800 se lo è inventato, perché è il mezzo con cui mi muovo praticamente in tutta Roma, ma ho paura delle persone che stanno negli autobus.

Adesso vi spiego meglio.

Lunedì sono salito sull'autobus in direzione Colosseo per andare a

scuola.

Non avevo trovato posto in autobus, quindi mi ero messo in piedi, ma alla fermata di S. Giovanni vengo travolto da un mare di persone come un'onda che si frantuma contro le rocce.

Era talmente affollato l'autobus che da fuori si vedevano tutti i vetri appannati dalla condensa che si crea sempre quando all'esterno c'è molto freddo.

Ero incastrato stretto stretto tra due uomini: uno era ciociottello e bassino con la barbetta e i capelli molto



corti, quasi rasati, mentre l'altro era un uomo sulla trentina precisetto e con degli occhiali neri.

Stavo con le cuffiette e con la musica a tutto volume quando dietro di me sento delle presenze abbastanza spiacevoli che sfioravano il mio fondoschiena (in poche parole sentivo qualcosa che mi toccava il culo), ma decido di ignorarle pensando appunto che essendo stretti poteva capitare, soprattutto quando il conducente frenava.

Ma queste presenze diventavano sempre più invasive, fino a quando sento una mano entrare nei miei pantaloni. Subito abbasso lo zaino per proteggermi le chiappe e mi scanso via da quel posticino dove stavo.

Subito apro whatsapp e inizio a scrivere al mio amico Liam, che capendo la situazione mi suggerisce di scendere subito dall'autobus.

Così mentre scendevo dall'autobus, con la coda degli occhi riesco ad intravedere di chi fossero le manacce che erano entrate nei miei pantaloni fin quasi alle mutande.

Erano le mani di un uomo sulla cinquantina con i capelli che si alternavano tra ciuffi bianchi e grigi. Era molto alto ma non mi ricordo più di tanto, proprio perché lo ho visto di sfuggita.

Ho subito chiamato mia mamma raccontandogli l'accaduto e poi sono entrato a scuola.

Ero, e lo sono ancora, rimasto traumatizzato a tal punto che sono dovuto uscire prima perché mi sono sentito male.

Anche se comunque io l'ho presa un pochino sul ridere, non auguro a nessuno quel che è successo a me e mi dispiace pensare che molte ragazze, ma anche molti ragazzi come me, sono costretti a subire queste violenze, perché sì, sono violenze e non si possono chiamare diversamente.

Adesso comunque sto riiniziando a prendere l'autobus, ma con la giusta prudenza, cercando sempre di procurarmi un posto oppure di posizionarmi contro i muri per non farmi toccare da sconosciuti, perché il corpo è mio e nessuno si deve permettere di violarlo.

Con questo scritto voglio farvi capire che se si subiscono queste violenze disgustose bisogna riuscire a reagire anche se bloccati dalla paura che in quel momento ha paralizzato me permettendo a questo schifo di persone di raggiungere il proprio intento.

Bisogna capire che queste violenze e questi abusi non vanno presi alla leggera perché sì, magari quello mi ha "solo" toccato insistentemente, ma ad un* altr* meno fortunat* di me potrebbe trasformarsi in uno stupro.

Bisogna denunciare e combattere questi abusi che succedano a minori, bambini ragazze ragazzi o vecchi e non bisogna sopprimerli nell'ignoranza e non bisogna ridurle alla banalità.

Filippo 3B

Continua dalla prima pagina

lati. Il Covid non ci ha permesso ed ancora oggi non ci permette di fare tantissime cose, per esempio fino a un po' di tempo fa le discoteche erano chiuse, ancora oggi è pericoloso andare a mangiare insieme ad altre persone, che non sono parenti, al ristorante, ecc. Insomma il Covid, Coronavirus, chiamatelo come vi pare, ci ha rovinato la vita e chi dice il contrario diciamo che gli piace rimanere a casa malato con il virus o in ospedale in terapia intensiva con il rischio di morire (forse ho esagerato, ma alcune volte è così se non si è vaccinati). Spero che questo Covid finisca presto, così da poter tornare di nuovo ad avere una vita normale!!!!

Giacomo C, 1B

La fine del Covid?

Ormai sono passati un po' più di due anni da quando è iniziato il Covid.

Per me pensare a quando non c'era la pandemia, o meglio quando non si doveva neanche portare la mascherina, mi fa strano.

Se un giorno all'improvviso non ci fosse più il Covid io continuerei comunque a usare la mascherina quando entro in un locale o in qualche altro posto e mi sembrerebbe strano vedere le persone senza. Ma non credo che avverrà tanto presto e così all'improvviso.

Mi ricordo la felicità di quando hanno chiuso la scuola. Era marzo del 2020, ero a casa mia con il mio amico Mattia, e mia madre a un certo punto entra in camera mia e dice che le scuole sarebbero state chiuse per due settimane. Noi eravamo felicissimi e abbiamo iniziato a urlare e a saltare. Dopo una settimana ci fu la notizia che la scuola sarebbe restata chiusa per un altro mese. Alla fine del primo mese di lockdown ero annoiatissimo: mi mancavano i miei amici. Così ho iniziato a pensare che era meglio che non c'era il Covid e che volevo tornare a scuola!

Ad un certo punto il padre di una mia compagna delle elementari ci ha fatto andare fuori la scuola per fare delle fotografie. Lui è un fotografo. La nostra foto è andata su tutti i giornali. Dopo un anno ritornammo a scuola però non era proprio il ritorno che avrei voluto, infatti, dovevamo tenerci le mascherine e solo quando eravamo al banco potevamo togliercele. A metà anno scolastico le mascherine ce le dovevamo tenere sempre. A fine anno il papà della mia amica ha fatto un'altra foto, anche questa è andata su tutti i giornali.

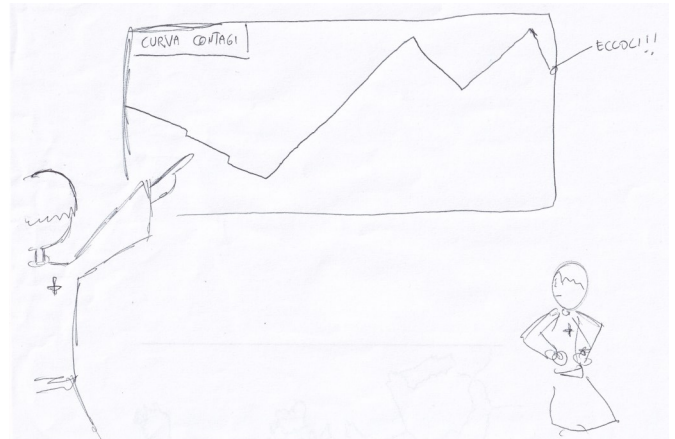
Anche quando ho iniziato le medie le mascherine erano obbligatorie e ce le dobbiamo tenere sempre. A inizio della prima media abbiamo organizzato un pic nic al parco per vedere i nuovi compagni senza mascherina. Era la prima volta che vedevamo i volti tutti interi!

Spero che il Covid finisca presto, ciao!
Diego 1B

Finalmente sta arrivando la primavera e con lei anche la possibilità di togliere

le mascherine all'aperto.

Tutti aspettavamo questo momento per diverse ragioni: la prima è che così non si respira la stessa aria tutto il giorno e



poi che si riescono a vedere le persone senza il filtro della mascherina, riuscendo così a percepire dallo sguardo, ma anche dall'espressione completa del viso il loro stato d'animo: se sono tristi, felici, arrabbiate o contente.

In particolare, per me e i miei compagni di classe, la fine delle mascherine almeno all'aperto ha significato conoscerci meglio, perché da quando è iniziata la scuola abbiamo sempre portato le mascherine e ci siamo visti senza solo poche volte e per noi che siamo in prima media è molto importante per socializzare.

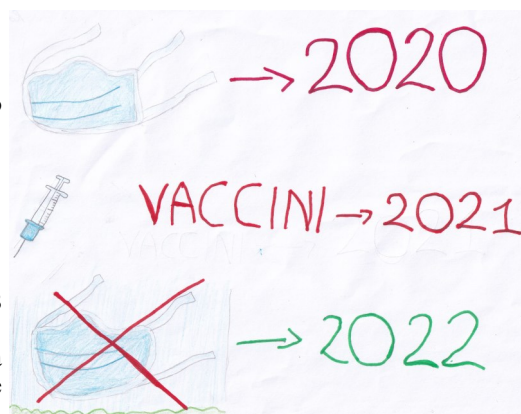
Personalmente però nei luoghi dove c'è tanta gente, anche se all'aperto, io preferisco tenerla essendo stato quasi un mese a casa senza mai uscire perché avevo il coronavirus. Quante abitudini sono cambiate, quanti modi nuovi di passare il tempo ho imparato... e quanto ho giocato!!!

La fine della pandemia sembra sempre vicina dopo l'inverno; speriamo che anche dopo l'estate non avremo nuove sorprese e magari potremo tornare a vivere come prima.

Edoardo 1 B

Io personalmente sono molto felice che il covid non sia più una minaccia così importante come lo era all'inizio della pandemia. E nonostante il fatto che io sia molto contenta che non ci sia più l'obbligo della mascherina credo che levarlo non sia una cosa molto intelligente da fare, perché io credo che dato che i casi stanno diminuendo questo sia l'ultimo sforzo che dobbiamo fare per eliminare del tutto questo virus con cui conviviamo da quasi tre anni. In ogni caso io sono molto felice che questo incubo stia per finire.

Margherita 3B



Da più di due anni un qualcosa ha cambiato completamente le nostre vite: il COVID-19, una malattia proveniente dalla Cina poi diffusa in tutto il mondo. Oggi nel 2022 tutto questo sta per finire finalmente e il mondo intero ripartirà come prima, ma naturalmente questo evento del Covid resterà nella storia perché... Accidenti, me ne sono accorto solo adesso e ciò è stra-

no, perché il mondo per due lunghi anni si è fermato letteralmente, per non parlare poi del lockdown che per alcuni è stato significativo e molte persone hanno praticato degli hobby che tenevano nascosti, mentre altri stavano in paranoia, non ne potevano più e volevano tremendamente uscire di casa. Questo Covid per molte persone, compreso me, è stato un insegnamento, un insegnamento di riuscire a sfruttare ogni attimo di quel tempo che sembrava essersi fermato e un insegnamento di speranza; tutti quei giorni in cui le persone portavano mascherine, non ci si riconosceva più, ci si doveva igienizzare le mani prima di salutare qualcuno... Noi per due anni, che sembrano un'infinità, abbiamo rinunciato ad abbracciarci, a vederci di persona, a viaggiare, ad andare a scuola, insomma, abbiamo rinunciato ad un periodo della nostra vita; ma tutto questo ci insegna che la vita nonostante tutto può andare avanti e si può continuare ad essere felici perché alla fine ci si abitua, no? Ecco, questo pensavo io quando è iniziato tutto; ma adesso che ci siamo abituati che succede? È strano dirlo, ma sembra quasi la fine di un'epoca, un'epoca terribile, dove ogni ventiquattrore passavano migliaia di ambulanze, terribile, sì, ma tra tanto tempo noi lo racconteremo come un'avventura, perché quando il mondo s'è fermato... noi... non abbiamo mai smesso di sognare.

Giordano 1B

Io ora non riesco ad immaginarmi la vita senza mascherine e senza ricevere messaggi del tipo: "Raga, anch'io positivo"; ma ricordo un po' com'era il 2019, il lontano 2019. Ricordo le mie mattine a scuola, mi alzavo alle 6:50, mi preparavo, uscivo di casa alle 7 e 20 e dritta sull'autobus, arrivo a scuola ore 7 e 45, saluto i miei nuovi compagni (all'epoca ero in prima media) senza pensare al metro di distanza ormai diventati due e entriamo a scuola tutti gli alunni da un unico ingresso. Durante le lezioni i prof. non stavano a dirti: "Spostati dal tuo compagno" e non si limitavano a passare tra i banchi, esisteva anche il compagno o compagna di banco, cosa ormai del tutto scomparsa. Le ricreazioni si facevano per quel poco che duravano in corridoio, tutti si scambiavano le merendine, un po' di pizzette, un po' di caramelle e un po' di crackers, poi si andava agli armadietti a tutti gli orari e al bagno potevano entrare tutti, non c'era un numero massimo. Dopo 6 ore di scuola, tornavo a casa pranzavo e andavo in metro per andare a pallavolo e anche lì senza mascherina, arrivavo e non igienizzavo un bel niente, se facevamo un punto potevamo congratularci l'un l'altra. La sera tornavo a casa e aspettavo che quella settimana che mi sembrava tanto stancante finisse subito, ma ripensandoci ora non la farei finire mai: questi ricordi tornano nella mente molto spesso e mi manca quella vita. Spero che finirà questa tortura.

Mariachiara 3B

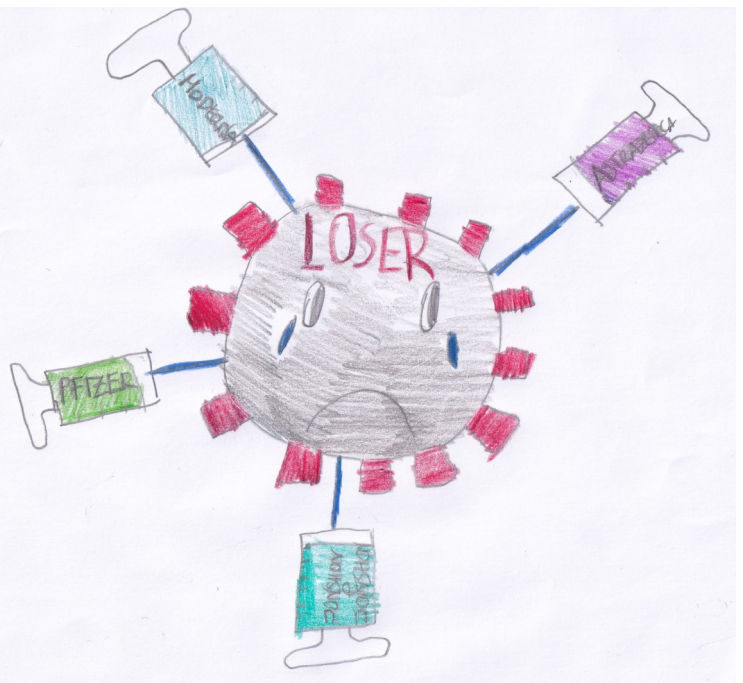
Sono passati due anni dall'inizio della pandemia. Mi ricordo perfettamente il panico che c'era per soli 20 contagi, mi ricordo anche della felicità che ho provato con i miei amici dopo la notizia che non saremmo an-

dati a scuola per due settimane. Quella stessa felicità svanì dopo che arrivò un'altra notizia, che aveva lo stesso contenuto della prima, ma che stranamente ebbe un effetto di tristezza su di me: la notizia diceva che a scuola ci saremmo tornati direttamente l'anno dopo. Da quel momento è iniziato il lockdown, che probabilmente studieranno tutte le gene-



razioni future. Oggi sono quasi due anni dall'inizio di questo virus e ormai non so se chiedermi QUANDO o SE ci sarà una fine della pandemia. Fortunatamente i contagi di Omicron stanno diminuendo, ma la stessa identica storia è stata per qualsiasi altra variante che è arrivata. Sinceramente quasi non riesco a immaginare la fine del Covid 19. Questo periodo lascerà a tutti un qualcosa che ci rimbomberà nella testa dicendo di non assembrarsi oppure avere l'istinto di tirarsi su la mascherina nei luoghi chiusi. Questo periodo non sarà facile da superare per nessuno, specialmente per i bambini e i ragazzi come me che hanno vissuto l'adolescenza o l'infanzia perseguitati dalla paura del covid. Spero con tutto me stesso che ci sarà una fine a tutto questo, però effettivamente bisogna porsi questa domanda: "Come sarà il mondo alla fine del Covid?".

Lorenzo F, 3B



POSTA DEL CUORE

Ciao Viola, ciao Chiara
 Ti amo Andrea 2 A, ti amo!
 Mi piace Ludovico anche se è f...
 Vi voglio bene 1 A tutti quanti
 Une fille de la 1 E est carina
 Gualtieri love
 Mi piace Mattia
 Mi piace Giulia 2 B
 M+V+G+J = BFF
 Gualtieri sempre nel cuore
 Love tecnica
 Adoro la Mainardi
 G+D+C+A = BFF
 Charli ti voglio bene
 Visto che nessuno nomina la mia classe la nomino io: 2G
 Vorrei conoscere Ludovico Martina
 Ti amo Blanco
 Grande Costanzo
 Premete sempre i bottoni per i miei fans – firmato Jerry Scotti
 Amo Leonardo Emili

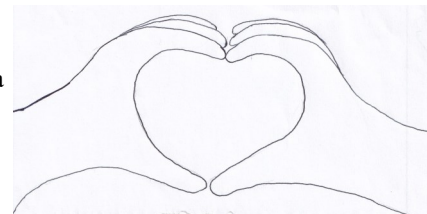


Adoro i miei bois
 Martina è bella
 Lorenzo D'Elia 1 D ti amo
 Forza Napoli sempre nel cuore
 I love Gualtieri
 Ceci nel cuore
 Ti amo Massimo 2 D
 Falleni hai il nostro rispetto
 Povero gabbiano hai perduto la compagna
 Kaby
 I love Bufano
 Ti amo Federico
 Ciao Giu <3
 Lashi è fighissimo
 Ti amo Marco Polimani 2 B
 Bianga 2 B
 Mi piace messicano
 Alfonso è figo
 Ciao
 Dazai Tomioka Tanjirō
 Viva la Nutella
 Love Falleni
 Matilde
 Amo i pokemon
 Ti voglio bene Teresa Lucy
 A+G = <3
 Spero di passare l'esame



Mi piace Ludovica
 Bisso la Di Zazzo ne sarebbe fiera
 Forza Napoli
 I * cuore* Ludo 1 H
 Amo il Prof. Frontini
 Ti voglio bene capra
 Mi piace Kiara
 Forza Roma
 Fennek
 Leonardo Di Domenico 3 B I love you
 Ettore ti amo
 Napoli
 La 2 D è la migliore
 Luca Picong
 Pietro Darò 1 B
 Pazzi
 Ti amo Cirillo
 Mi piace Francesco Giaui
 Buona fortuna
 Il muro è figo
 Io amo....la tigre
 Forza Frontini
 Se sei un mangaka sei un dio
 Mi piace l'aula d'italiano
 Massimo B
 Fra TVB
 Mattione
 URSS Unione Sovietica
 * cuore *
 Amo il sushi
 KMA + NZ22
 Viva il Prof Parotti e la

Di Zazzo!!!!!!
 Vorrei conoscere Massimo
 Mi piace il mio righello
 Mi piace Mattia 2 D
 Mi piace mia car
 Amo Leonardo Landolfi
 Mi piace Sebastiano
 Gaia Bianchi
 Mi piace il Brasile
 Mi piace Mila
 Mi piace Irene
 Amo Laura Teresi
 Bibiana ti amo (già lo sai)
 Giulia ti amo
 Pietro 1 B ti amo
 Vorrei conoscere Ludovico 3 G
 Tom Hollan was been here
 Magia
 Roma nel cuore
 Fendi e Armani
 Amo il Prof Granglli
 Frontini is the new god
 Sì
 Mi piace Diego
 Mi piacciono i cani



L'amore

Basta una parola, 5 lettere, per descrivere una cosa così grande. L'amore non sai cos'è, nessun può essere sicuro di saperlo. L'amore puoi averlo assaggiato ma mai gustarlo per intero, perché se sapessimo veramente l'amore cos'è per intero non potremmo farne a meno, e la vita sarebbe ridotta ad un diabetico inseguimento dell'amore. Nella vita però non esiste solo l'amore, e forse è una fortuna perché se la paura ti salva sempre, l'amore di sicuro ti uccide. L'amore è un killer spietato, non ti guarda in faccia, ti prende e ti guida dove vuole lui, e forse ogni tanto farebbe bene che stesse fermo e non combinasse tutti quei macelli; ma l'amore è così, è come la droga, ci attrae perché fa male, ma allo stesso tempo ti fa sognare. Quando dici che hai l'amore in corpo è come se fossi



nell'esercito, il corpo non è più tuo, è dell'amore e ne farà quello che vorrà. La nostra società è basata sull'amore e l'amore guida il mondo. L'amore è

l'unica risorsa che non puoi comprare; in fondo quale folle comprenderebbe una droga tanto forte? Ma forse ogni tanto uno spinello di amore non fa così male come pensi.

Leonardo E, 3B

Amore, l'amore è un argomento difficile quando hai solo 13 anni e nessuna crush alle spalle. Amore (a-mors) in latino significa senza morte. Forse perché in un mondo in cui tutto è perfetto, come il mondo delle favole o dei cartoni animati che vediamo, l'amore è senza morte e, appunto, per chiunque crede, ad esempio, al para-

L'amore può farti stare anche tanto male, ma nonostante questo dopo ogni delusione riesci a ritrovare il tuo equilibrio... sempre grazie a un nuovo amore.

Molte persone pensano che l'amore fra gli adolescenti non esista, oppure che non possa durare, o che stiamo anticipando i tempi, ma secondo me non è vero, non c'è un'età nella quale ti innamori, non puoi programmare nulla, è una cosa che arriva inaspettatamente e non puoi gestirla.

L'amore inoltre lega tutti, non fa distinzioni tra anziani e adolescenti, tra etero, gay o lesbiche, l'amore rimane sempre amore in qualsiasi forma.

Alcuni ragazzi pensano che l'amore sia una cosa scontata, o addirittura hanno paura di amare e mostrare i propri sentimenti temendo di essere giudicati, ma l'amore è alla base della vita, senza l'amore sarebbe un mondo senza emozioni! Immaginate come sarebbe brutto non provare emozioni...

L'unico consiglio che vi posso dare è quello di amare e di non aver paura, perché se si sbaglia, ci si rialza sempre più forti.

Dopo aver scritto questo testo, posso arrivare ad una conclusione: l'amore per me è come un paesaggio di mare; il mare è bello, profondo e infinito, ma allo stesso tempo, i temporali sono sempre dietro l'angolo pronti a rovinare questo bel paesaggio!

Ludovica G, 3B

morati di qualcuno? Io sì, tante volte, ma alla nostra età, 11/12/13 anni, non possiamo sapere cosa sia veramente l'amore, al massimo ci può piacere qualcuno, per il suo carattere, per l'aspetto fisico, per il viso, è abbastanza normale.

Ma io personalmente, se vi piace qualcuno, vi consiglio di non dichiararvi subito, perché può tranquillamente essere una cotta passeggera, se invece inizia a durare un bel po' di tempo troverete voi il mese, il giorno, il momento giusto per dire a quella persona quello che si prova. Guardate che non è facile, è una delle cose più complicate dell'universo.

Immaginate che vi piaccia una ragazza o un ragazzo così tanto da dichiararvi, il giorno dopo a scuola vedi questa persona nei corridoi, sei così tentato di avvicinarti, allora lo fai, la guardi negli occhi e non riesci nemmeno a dirle: "Ciao". Ecco perché è complicato, hai paura di essere rifiutato, ma fidati di me, non farlo per chat, se ti rifiuta non dirle che era uno scherzo, diglielo dal vivo, possibilmente soli, potrebbero prenderti in giro se vieni rifiutato in pubblico, devi diglielo con sincerità, e se ti rifiuta... Ci saranno tante altre occasioni! Non ti devi abbattere, sei perfetto ugualmente. Io più di così non vi posso dire, perché non so altro, perché l'amore è un qualcosa di indescrivibile, nell'unico senso che conosci.

Gea, 1B

Vi siete mai chiesti cosa si prova quando si è inna-

L'amicizia.

Bè, per me l'amicizia è come subito o continua a vivere per è avere un supporto, sapere che non va lui c'è; ma tante volte se foglie dell'albero si iniziano a de un contrattempo, inizia a un po'; ma se succede una mospossono avere tanti tipi di amimolto simpatici, che si fidano, esistono. Poi esistono quelli ge-sei, dove sei, perché non può sponde a un messaggio; ma sohai bisogno di aiuto anche se e quando il tuo amico ti chiede subito di sì, se ti senti triste ci Ecco, io appartengo a questa

molto gelosa e ho avuto tanti ostacoli nella mia amicizia, tanti appassimenti, ma resisto. Io ho sempre fatto parte di un trio che non è la cosa migliore, soprattutto se una si finge amica tua e ti fa ingelosire apposta, ti fa gli scherzi, e tu sei molto triste per questo. Non mi piace per niente essere gelosa, non voglio esserlo, voglio essere un albero libero senza la paura che la tua amica stia con qualcun altro. Noi gelosi dobbiamo essere forti e aiutarci fra noi. Ecco cosa è l'amicizia per me.



un albero: nasce, poi o muore tantissimi anni. Avere un amico ogni volta che c'è qualcosa che ne approfitta, e a quel punto le seccare. Però poi magari succipiovare e le foglie si rianimano sa sbagliata cadono del tutto. Si ci. Ci possono essere quelli pero alcune volte è come se non losi, che devono sapere con chi stare con te, perché non si rino anche quelli che sentono che stai dall'altra parte del mondo, di venire a casa tua ti dicono sono e ti fanno ridere subito. categoria. Sono una persona

Irene, 1B

San Valentino, come e perché

San Valentino, 14 dicembre, qualche giorno fa, una data che conosciamo tutti ormai. È la festa degli innamorati, dove le coppie si scambiano regali a vicenda e le pasticcerie sfornano dolci a forma di cuore, per farvi capire. Ma, vi siete mai chiesti chi era questo santo? Perché proprio questa data è stata scelta per festeggiare l'amore?

Le origini della ricorrenza di San Valentino sono più che incerte. Sono esistiti più Valentini diventati poi santi, il più celebre e probabilmente quello collegato a questa ricorrenza è San Valentino da Terni, martire.

La festa fu instaurata nel 496 d.C. da Papa Gelasio primo. In questi giorni nell'Antica Roma, veniva festeggiato il dio della fertilità Luperco. La Chiesa voleva probabilmente mettere fine alle tradizioni pagane (scandalose, per lei) che si tenevano in quei giorni: donne che, volontariamente, si facevano frustare per strada da giovani nudi pensando che questo le



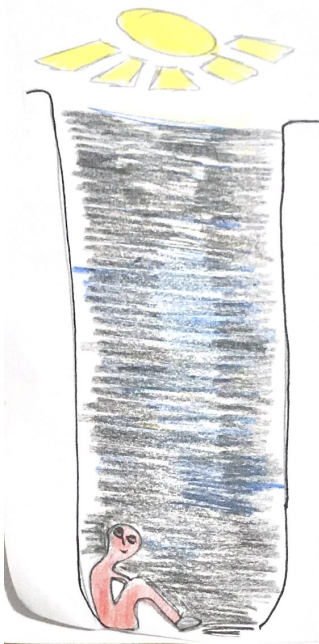
avrebbe rese più fertili o che, nel caso delle donne incinte, avrebbe fatto bene alla nascita del figlio.

Per questo fu scelto come giorno proprio il 14 febbraio. È la data è sistemata, ora manca solo di scoprire perché questo giorno è stato dedicato a San Valentino. San Valentino da Terni, quello citato prima, era, a quanto pare, considerato come un protettore degli innamorati. Ci sono molte leggende sul suo conto: alcune dicono che questi aveva messo pace fra una coppia che litigava, altre che aveva donato a una ragazza una somma di denaro che doveva costituire la sua dote, senza la quale la giovane non si sarebbe potuta sposare. Insomma, tutte leggende, comunque, legate all'amore.

In sintesi, la Chiesa volle sostituire una festa pagana legata all'amore e ancor di più alla sessualità umana, aggiungerei selvaggia ripensando all'esempio di prima, a una festa legata sempre all'amore, di un altro tipo da lei più apprezzato. Forse facendo anche bene, almeno questo.

Laura 3B

Cos'è la speranza



La speranza è un sentimento molto profondo e molto positivo, forse uno dei più belli, perché è quello che ti fa andare avanti.

Quando non ce la fai più, quando senti di aver toccato il fondo, l'unica cosa che ti può salvare è la speranza, che tu la identifichi in una persona, in una situazione o magari anche in Dio non è importante, perché ti serve per andare avanti e stare bene.

La speranza però

non la provi solo quando stai male, ma anche quando speri che una situazione cambi, perché non ti sta bene com'è. Io spero in tante cose che in questo mondo non vanno bene, ma la speranza non è la soluzione. Sperare e aspettare non cambierà niente. Sicuramente sperare è un inizio, ma non basta per cambiare situazioni che non ci stanno bene.

La seconda guerra mondiale non sarebbe finita se i partigiani avessero solo sperato. Le donne non avrebbero avuto i diritti che hanno ora se avessero solo sperato e aspettato che gli uomini glieli dessero.

Per cambiare le situazioni serve organizzarsi e agire, e sicuramente serve non perdere mai la speranza.

Cecilia 3B

Le speranze sono le uniche cose che riescono a tenere a galla una persona, quando tutto è perduto. Sono sempre le ultime a morire. Le speranze sono fondamentali nel corso della vita di una persona. Credo che senza di loro ci saremmo già estinti. Neanche la scienza riesce a comprendere quello che passa per la testa di una sola persona: ogni cosa è ignota all'interno di essa. Le speranze possono essere più o meno fioche, ma esistono. Perdere le speranze è la cosa più brutta che ci sia. Perdere le speranze significa affrontare faccia a faccia la realtà, guardarla negli occhi e magari soffrirci pure: trovarsi su un ring, e farsi umiliare e massacrare.

La realtà può essere brutale, tale da spingere una persona sull'orlo del baratro, ed alcune volte superarlo. Le speranze non sono altro che un'illusione generata da noi stessi, che ci difende: sono come degli anticorpi. Anche se un eccesso di speranze può causare l'effetto opposto: chiuderci in una bolla

dalla quale non riusciamo a vedere al di fuori. Per questo le speranze sono delle lame a doppio taglio. Questo è quello che per me simboleggia le speranze, delle armi da utilizzare con cautela e con responsabilità.

Chiara 3B



Speranze, tutti ne abbiamo.

Le speranze sono una speranza... ah no, così non si riesce a capire.

Le speranze sono un po' come un sogno; c'è però una differenza ovvero il sogno molto spesso è irrealizzabile (spesso non sempre, alcuni lo realizzano). La speranza è quando hai una specie di sogno però più realizzabile. Un sogno per esempio è fare il calciatore o guidare in Formula uno, invece la speranza è magari superare un esame o prendere la sufficienza in matematica (sì, lo so, anche questo sembra un sogno).

Si spera quando ciò che vogliamo che succeda o che non succeda potrebbe cambiare qualcosa; per esempio il professore che non c'è il giorno che ti doveva interrogare o che c'era il compito in classe.

Quindi le speranze sono quando vuoi che succeda qualcosa disperatamente.

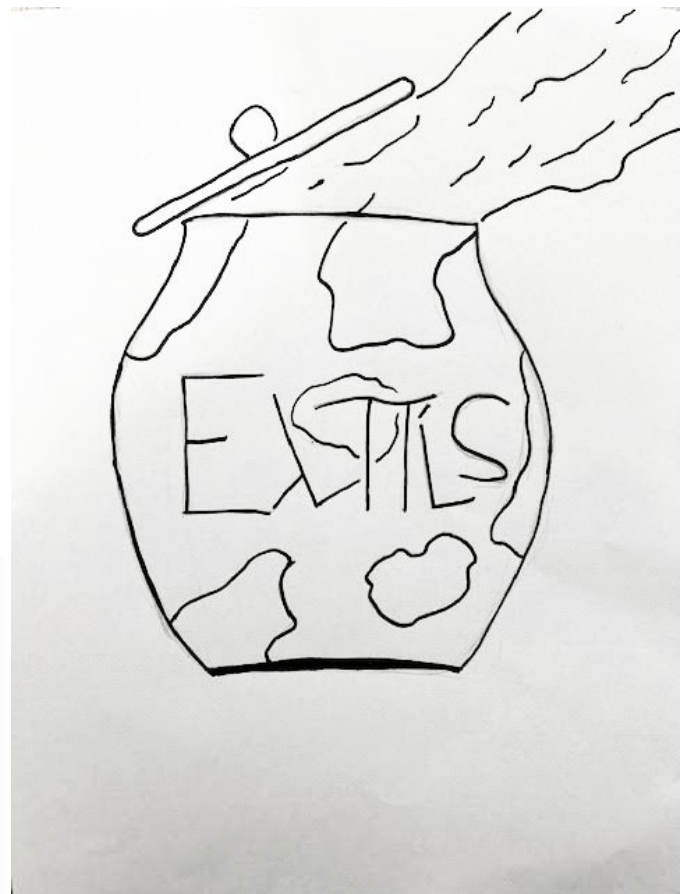
Giulio 1B



La speranza Elpis (Greca) / Spes (Romana) Miti e differenze

Il proverbio “la speranza è l’ultima a morire” deriva dal latino “Spes ultima dea”: infatti Spes era la divinità della speranza, l’equivalente romana della Elpis greca. Qual è l’origine del proverbio? Andiamola a vedere. Deriva dal mito del vaso di Pandora: Zeus affidò a Pandora, prima donna della terra, un vaso contenente tutti i mali del mondo e le raccomandò di non aprirlo. Presa dalla curiosità Pandora tolse il coperchio facendo così scappare i mali: solo la speranza, Elpis, rimase nel vaso e quindi tra gli uomini. I romani rappresentavano Spes come una dea con un fiore nella mano destra e con la mano sinistra che regge la veste, e le dedicarono un tempio nel foro. Con il cristianesimo la Speranza divenne una virtù insieme alla Fede e alla Carità. Dai tempi degli antichi greci la speranza viene chiamata nei periodi di guerra, di pandemie e nei momenti più difficili.

Valerio 1B



ORIENTEERING, CHE SCOPERTA!

Nei giorni scorsi si sono svolte delle lezioni di orienteering a Villa Celimontana.

Le classi sono state portate lì nelle ore di educazione fisica, guidate e istruite da un professionista.

L'orienteering è uno sport in cui ci si deve orientare in luoghi anche sconosciuti potendo usare esclusivamente una bussola (che noi non avevamo), una mappa e la propria conoscenza.

Lo scopo è trovare delle lanterne, oggetti di seta bianca e rossa (che per noi erano bustine bianche e arancioni con all'interno delle specie di timbri perforanti, ognuno diverso dagli altri), sparsi per tutta l'area.

Dopo la spiegazione siamo



venuti al concreto, cioè cominciare a cercare le lanterne.

Una corsa contro il tempo per trovarne il più possibile e prima degli altri. Tanti simboli da ricordare a memoria e da decifrare velocemente... i colori: azzurro per identificare l'acqua, giallo significa spazio aperto, bianco bosco attraversabile con una

corsa facile mentre se trovi il verde chiaro ti devi armare di coraggio che la corsa sarà molto difficile... E poi i simboli, recinti invalicabili, oggetti particolari e curve varie... infine il mio dramma, i punti cardinali! Nord e sud sono facili ma l'est e l'ovest dove stanno???

Dopo mezz'ora ho raggiunto ben due obiettivi: dieci lanterne trovate ma soprattutto, non mi sono persa!!!

Voto per questo sport? 8, è divertente ma molto, molto faticoso.

Matilde R. 1H

L'adozione di un maiale

Due settimane fa mia madre mi ha portato in una specie di fattoria, anzi, un vero e proprio rifugio per animali. La proprietaria si chiama Corinna ed è molto simpatica.

La prima volta che sono stato lì ero super-mega-ultra felice. Era pieno di maiali e animali liberi e c'era anche una cinghiale di nome Pi-

gna, che si faceva accarezzare come un cane.

Entrando nel posto, che è sempre a cielo aperto, era pieno di levrieri e i levrieri erano l'unica razza di cani che non mi piaceva, anzi, mi facevano proprio paura, ma ora non più. Al rifugio era appena arrivata una maialina di nome Ginger.

Ginger era destinata al macello ma ora non più, infatti, adesso, vive felice con gli altri animali e con il suo amico Pepè, una piccola pecora di 34 giorni.

Io ho legalmente adottato Ginger e sono molto contento perché da ormai 2 anni adoro i maiali, tanto da aver deciso di non mangiare più la loro carne.

Olivia è uno struzzo a cui piace molto beccare i piedi delle persone e gli zoccoli di Liam, un vitello tutto nero.

Il rifugio si chiama Hope e il prossimo incontro sarà il 27 febbraio 2022.

Saluti da Ginger.

Paros, 1B



LA GLOBALIZZAZIONE

La prima cosa da dire sulla globalizzazione è che è nata intorno al 1500, quando iniziò la colonizzazione dell'America. A quei tempi l'Europa era al centro della storia, simbolo di potere, e da lì si commerciava in tutto il mondo, o meglio gli europei prendevano merci da tutto il mondo.

Anche la cultura cominciava a diventare simile in tutto il mondo, con stati che provavano a simulare la concezione di Europa. Poi arrivò il 1900. Ci furono ben quattro guerre di cui tre che coinvolgevano tutto il mondo: la Grande Guerra, la Seconda Guerra Mondiale e la Guerra Fredda. Alla fine di quest'ultima il modello sociale da seguire non era più l'Europa massacrata e carnefice, ma l'America: uno stato incentrato sul capitale e sulla proprietà privata.

Il mondo si divide in due parti dopo la guerra fredda: una parte a est sotto il dominio comunista e una parte a ovest sotto il dominio capitalista. La "parte di mondo" più ricca era quella capitalista. La parte comunista, per esempio l'Albania, quindi, vedeva la vicina Italia come sinonimo di "bella vita", e dopo la fine della Guerra Fredda la loro cultura era mutata in una cultura simile a quella capitalista, simulando lo stereotipo del ricco italiano. Una volta emigrati in Italia alcuni albanesi

hanno scoperto che i poveri c'erano anche in Italia.

Così come è successo in Albania è accaduto in tutto il mondo; molte volte distruggendo la cultura del posto. Questo fenomeno ha preso il nome di globalizzazione. Adesso elencherò i pro e i contro della globalizzazione.

E' molto bello che anche in un paese sperduto come il Buthan, per esempio, si possa vedere un film prodotto in America.

Al contrario non trovo giusto che alcune usanze del posto muoiano, per esempio un'eventuale bevanda locale che viene sostituita dalla Coca Cola. A volte è anche dannoso per le persone. Se in Africa si fanno le capanne di pa-

perto, non ci si sta di certo al fresco.

E' positivo che se due amici vivono in parti opposte del mondo possano farsi delle videochiamate e giocare insieme ad un gioco on-line. Al contrario è brutto che molte volte per imitare lo stile di vita dei paesi più ricchi uno Stato vada in bancarotta e debba pagare alti tassi d'interesse.

Intorno agli anni '90 si sviluppano dei movimenti no global che si schierano contro il debito e la globalizzazione economica. Nel 1999 movimenti di tutto il mondo si riuniscono a Seattle in opposizione alla riunione del W.T.O. (World Trade Organization): passeranno alla storia come il popolo di Seattle. Successivamente ci furono molte altre manifestazioni. Si può stabilire la fine di questo grande movimento dopo il G8 di Genova nel 2001, con la morte di Carlo Giuliani.

Ora uscirò dal mio ruolo imparziale. Io sono per la globalizzazione alternativa: una globalizzazione sociale che vada contro gli schemi capitalisti e sono anche contrario al concetto di denaro, perché penso che una società davvero sviluppata non dovrebbe avere avidità, che in natura non esiste e che nella storia ha ucciso miliardi di persone.

Mio nonno diceva che i soldi hanno rovinato il mondo e mi trovo d'accordo con lui solo adesso, perché sono più informato rispetto a qualche anno fa, e ho scoperto che il mondo gira intorno alla sua rovina più grande e che i pochi speculano sui molti, manipolandoli.



glia è perché se non il calore non esce dalle case; ma se queste vengono sostituite con blocchi di cemento, con cinquanta gradi all'a-

IL BULLISMO

Il bullismo è una forma di forza che viene praticata nelle scuole (medie, liceo, ecc..) o in altri ambienti, solitamente ragazzi e più grandi bullizzano uno specifico individuo generalmente più piccolo e più debole.

IL BULLISMO



Io non sono mai stata bullizzata e non conosco persone che lo siano state (o almeno penso), ma

di certo non è una bella esperienza!

Non puoi bullizzare una persona per "sbaglio", se lo fai, lo fai per compiere un'azione non giustificabile, cioè senza scuse.

Io sono sicura che non potrei mai e poi mai picchiare per cattiveria, è inimmaginabile, presumo sia la stessa cosa per gli altri.

A mio avviso prendersela con una persona più piccola e più debole non è un segno di forza, ma di debolezza. Ai giorni nostri del bullismo per fortuna se ne parla nelle scuole. Credo che se sei vittima o testimone, bisogna denunciare l'accaduto per far sì che non si ripeta.

C'è pure un'altra forma di bullismo chiamata **cyberbullismo**, cioè bullismo online.

Persone, chiamati **hater**, che insultano influencer, personaggi famosi ma anche persone comuni. Si può essere discriminati solo per il colore della pelle o insultati semplicemente per il proprio modo di essere.

Una vera tempesta d'odio che può investirti quasi sempre coperta da un vigliacco anonimo e che ti può portare a gravi conseguenze e minare la tua autostima.

Mila 1B

L'anno che verrà

Questo per me è l'ultimo anno di medie e tutto ciò comporta una serie di paure molto importanti.

La paura di ricominciare tutto da capo. La paura di perdere le attuali amicizie che ho e quella di non riuscire ad averne altre. La paura di non aver scelto bene né l'indirizzo, né la scuola. La paura di andare male all'esame e alle prove scritte.

Ma allo stesso tempo non vedo l'ora, perché non sempre è una cosa brutta riiniziare da capo; alla

fine è un'opportunità per azzerare tutto ed essere una persona nuova, più aperta e gentile.

Tra qualche anno mi vedo nella mia nuova scuola. Mi vedo con vicino delle belle persone che mi vogliono bene e che porterò con me anche da grande. Mi vedo felice e amata. Mi vedo una persona nuova.

Come potete vedere provo questi 2 sentimenti un po' contrastanti che mi trasmettono sia ansia che euforia, ma penso che sia normale.

Ora però quel che fatto è fatto e devo solo aspettare altri 6 mesi per scoprire le mie sorti!

Ludovica Q, 3B



LEONARDO DA VINCI

Oggi vorrei parlarvi di un aspetto a pochi noto di una delle più grandi menti a cui l'Italia abbia avuto modo di dare i natali. Possiamo infatti considerarlo uno dei primi animalisti e vegetariani della storia...

Leonardo di ser Piero da Vinci, o semplicemente noto come Leonardo da Vinci è stato uno scultore, disegnatore, trattatista, scenografo, matematico, anatomista, botanico, musicista, pittore, scienziato, filosofo, ingegnere e progettista. Leonardo da Vinci era un vero genio!

Uno dei suoi quadri più conosciuti oggi è la GIOCONDA dipinta in Toscana e poi portata in Francia a Parigi. La Gioconda, nota come Monna Lisa, è un dipinto a olio su tavola di legno di pioppo. Secondo molti studiosi, la figura ritratta nel dipinto di Leonardo da Vinci è la moglie del ricco mercante fiorentino Francesco del Giocondo. Leonardo a Roma si dedicò a studi scientifici, meccanici, di ottica e di geometria; cominciò infatti a progettare automobili, carri armati, ma anche ventilatori, viti, chitarre, gru e calcolatrici, paracadute e salvagente: oggetti e intuizioni che indagano ogni aspetto della vita.

Leonardo utilizzava una scrittura insolita, speculare, scriveva cioè da destra verso sinistra e spesso iniziava a scrivere dall'ultima pagina per poi giungere alla prima.

Un altro studio a cui si appassionò fu quello del cuore. Ai tempi di Leonardo si credeva che il cuore servisse soltanto a scaldare il sangue circolante. In seguito ai suoi studi anatomici, egli invece ne capì la vera funzione, ovvero quella di pompare il sangue in tutto il corpo.

Inoltre iniziò a lavorare ad un obiettivo: creare specchi ustori che dovevano servire a direzionare i raggi del sole per riscaldare una cisterna d'acqua, utile alla propulsione delle macchine a vapore.



Leonardo da Vinci realizzò molte invenzioni, per questo motivo era conosciuto come l'uomo del Rinascimento, visto che lavorò in tanti campi.

Nel 1516, Leonardo da Vinci fu invitato dal re di Francia alla sua corte a Fontainebleau. Il sovrano diede a Leonardo il titolo di primo pittore, architetto e meccanico per il re.

Tra i disegni e le invenzioni di Leonardo da Vinci, tutti appuntati nei suoi quaderni, si trovano il fascio moderatore di Leonardo da Vinci e la "trabecola arcuata di Leonardo" che vennero intitolate a lui in onore delle sue scoperte.

Ma oltre tutto ciò Leonardo aveva uno smisurato amore per gli animali. Si racconta che era solito recarsi nei mercati per comprare e liberare dalle gabbie gli uccelli pronti per essere venduti. "Verrà il giorno in cui l'uccisione degli animali verrà considerata come quella degli esseri umani" scriveva Leonardo, orientando la sua vita

e la sua alimentazione a questa filosofia puramente non violenta.

Per quanto riguarda il fatto che il genio del Rinascimento fosse vegetariano, il navigatore toscano Andrea Corsali, in una lettera inviata dall'estremo oriente a Giuliano de' Medici il primo gennaio 1516, scrisse: "Fra Goa e Rasigut over Carmania, vi è una terra detta Cambaia, dove l'Indo fiume entra nel mare. E' abitata da Gentili detti Guzzarati, grandi mercatanti. Vestono parte di loro all'apostolica e parte all'uso di Turchia. Non si cibano di cosa alcuna che tenga sangue; né fra essi loro consentono che si nocchia ad alcuna cosa animata, come il nostro Leonardo Da Vinci".

Il vegetarianismo di Leonardo ha origine probabilmente da una serie di fattori: una predisposizione personale a ritenere sin dall'infanzia sacra ogni forma di vita superiore; echi del francescanesimo; conoscenza delle dottrine neo-platoniche di Marsilio Ficino e Pico della Mirandola, sulla presenza dello spirito di Dio in ogni cosa, pur in quantità diversa, e pertanto non assente dagli animali.

Vorrei chiudere riportando una sua citazione a riguardo: "È vero che l'uomo è il re degli animali, perché la sua brutalità supera la loro. Viviamo grazie alla morte di altri. Già in giovane età ho rinnegato l'abitudine di cibarmi di carne, e ritengo che verrà un tempo nel quale gli uomini conosceranno l'anima degli animali e in cui l'uccisione di un animale sarà considerata con lo stesso biasimo con cui consideriamo oggi quella di un uomo".

Ludovica S, 1F

La storia del mio sport

Ciao, oggi vorrei parlarvi dello sport che faccio da quando sono piccola. Il nuoto. Vorrei spiegarvi come vedo io il mondo del nuoto, un mondo che potrebbe sembrare noioso ma in realtà non è così. Lo devi solo conoscere bene, devi vedere tutti i suoi pregi e tutti i suoi difetti che a volte, come ogni sport impegnativo, può cambiarti la vita. Ho fatto tanti sport nella mia vita come: danza, basket, tennis e persino karate. Ma quello a cui sono stata più legata di tutti è stato il nuoto. All'inizio mi sembrava uno sport qualunque, mi serviva più che altro per imparare a nuotare, ma poi più diventavo grande, più incominciava a piacermi. Ho cambiato piscina varie volte e alla fine sono andata in una piscina dove mi hanno chiesto se volevo fare agonistica (nuoto più avanzato), ma con le pinne. Io ho accettato e ci sono rimasta un anno. Devo dire che la piscina non era il massimo perché era più piccola di quelle normali, ma i miei compagni e gli allenatori era-



no molto gentili e simpatici. Lì ho fatto molte esperienze, ho fatto nuovi amici e ho imparato bene a nuotare. L'estate successiva ho cambiato piscina e sono andata in una piscina più vicina a casa nostra, dove si faceva sempre agonismo ma senza le pinne. All'inizio ero molto timida, ma dopo poco ho fatto subito amicizia. Mi sono allenata molto e ho fatto anche tante gare. L'anno successivo in piscina quasi tutti i miei amici se n'erano andati e io ero l'unica femmina dell'età mia, e mi allenavo con i maschi, e sono migliorata tantissimo. Quando facevo le gare ero una tra le più piccole ma andavo fortissimo. Quest'anno in piscina sono arrivati tantissimi nuovi compagni e alla fine è arrivata anche una femmina dell'età mia. Siamo super amiche, è un po' una gara a chi va più veloce, ma

non è un odio, è un divertimento. Dopo tutte queste vicende si parla sempre di lui, il mio miglior compagno di avventura, il nuoto. Il nuoto per me è tutto, mi mette un'energia che riesce a sconfiggere tutte le cose negative, quando sono triste, nervosa o preoccupata. Andare a nuoto mi fa sentire meglio, mi calma. Spero di non abbandonare mai questo bellissimo sport, e lo consiglio alle persone che hanno molto

energie, come me.

Penelope 1B

Il Carnevale

Mancano pochi giorni all'inizio di carnevale... non vedo l'ora!!!

Io, e immagino anche voi, adoro il carnevale. Non solo è bello e divertente travestirsi o abbuffarsi di dolci magnifici, ma anche conoscere la storia della sua origine. Quest'anno il giovedì grasso si celebra il 24 febbraio mentre il martedì grasso sarà il 1 marzo.

Il carnevale è una festa mobile, cioè ogni anno cambia la sua data in base alla Pasqua.

Inizia il giovedì grasso e finisce il martedì grasso, detti così perché aprono e chiudono una tradizionale settimana di abbondanti banchetti che precedono la Quaresima, cioè i quaranta giorni di poco cibo prima della Pasqua.

I primi festeggiamenti di questa festa furono inventati nell'VIII secolo dai Romani: durante questo periodo veniva rovesciato l'ordine sociale e chiunque nascondeva dietro una maschera la propria identità.

Proprio questo è il bello di Carnevale: oggi come allora ci si può travestire, trasformarsi in un'altra persona, assumere un carattere diverso, mettersi cose buffe o strane senza vergognarsi e farlo tutti insieme.

Il carnevale è famoso in tutto il mondo.

In Italia per esempio è famoso soprattutto a VENEZIA, In Brasile soprattutto a RIO DE JANEIRO ecc.

Io non so bene da cosa travestirmi. Voi invece?

Marcella 1B

La musica

La musica è stata, fin dai tempi antichi, una forma di arte che porta armonia ed emozioni nei cuori di chi l'ascolta. Esistono tanti diversi tipi di musica come la classica, la pop, la rock...

insomma, ce n'è per tutti i gusti e per questo la musica piace a tutti. Ci sono fonti che

suppongono addirittura che la musica sia nata circa 55.000 anni fa. L'uomo ha pensato di

esprimere le proprie emozioni usando questo particolare linguaggio che però, a differenza

delle parole, non può ferire chi lo ascolta. Ovviamente, questa bellissima arte, si diffuse

velocemente e si sviluppò nel tempo, anche con famosi compositori che tutt'ora ricordiamo,

fino ad arrivare alla musica al giorno d'oggi, che è completamente diversa da quella delle

origini. Oggi molte persone suonano strumenti e compongono canzoni, anche se magari non

sono bravissimi, ma lo fanno per puro divertimento. Anche io suono il piano, però richiede molto impegno ed esercizio che non sempre ho voglia di fare, ma ovviamente per arrivare ai risultati bisogna impegnarsi.



Elena 1B

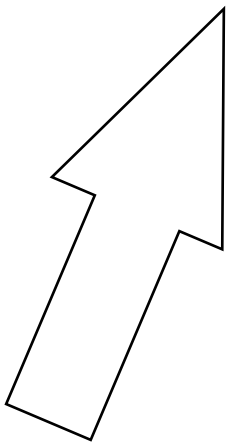
Il paiolo ribollente
 Giornalino della Scuola Media Statale
 Sperimentale "Giuseppe Mazzini"
 e dell'I.C. "Via delle Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma
 Tel. 064743873-fax 0647886868
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:
 Gli alunni della 1B, e 3B

Coordinatore (direttore):
 Prof. Enrico Castelli

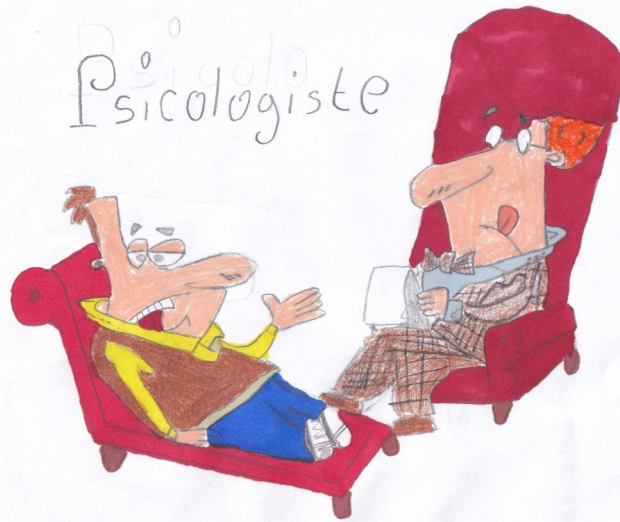
Siamo su internet!
<http://www.istitutoviadellecarine.edu.it>



Da grandi?

Cosa vorrei da fare grande? Questa domanda me la faccio e me la fanno molto spesso fin da quando ero piccolo. Da piccolo avevo dei sogni fantastici: il calciatore, l'allenatore sportivo, il poliziotto, il professore ecc. ma c'era un mestiere che mi colpiva in particolare: gli operatori dell'"AMA" che raccolgono e smaltiscono i rifiuti della città. Ero affascinato in particolar modo da come si agganciavano dietro al camion in movimento e di come in poche ore con i loro grossi mezzi riuscivano a pulire tutto il quartiere. Crescendo ho sviluppato altri sogni e uno di questi era il barbiere. Io ho un barbiere di fiducia, si chiama Franco e ha il negozio proprio sotto casa mia, ed ogni volta che ci passo davanti mi fermo per farci due chiacchiere. Anche se lui spesso ha molta gente, riesce a riservarmi un piccolo spazio per parlare con me di calcio, di scuola e mi dice sempre che quando sarò grande prenderò il suo posto di lavoro. Adesso sono un ragazzo di 14 anni ed ho dovuto decidere quale scuola fare negli anni prossimi. Quasi tutti, professori compresi, sono convinti che io possa frequentare con buoni risultati un liceo, classico o scientifico; alla fine ho deciso di iscrivermi al liceo classico Albertelli. Oggi mi rendo conto che c'è ancora tanto da studiare, cinque anni di liceo e poi forse università,

insomma la strada è lunga e mi devo mettere l'anima in pace. Ci sono due professioni che fanno la gara per il primo posto nella mia mente: uno è la professione di avvocato che nella famiglia di mio padre è stata molto presen-



te e l'altra è quella di psicologo, un mestiere che mi piace molto e che ho visto fare a mia nonna. In questo momento mi vedo più adatto alla professione di psicologo, perché mi piace parlare con le persone, ascoltarle ed aiutarle, ma mi lascio tutte le porte aperte per decidere più avanti. Nel frattempo mi piacerebbe fare dei piccoli lavoretti per rendermi autonomo, avere due soldini da spendere e quindi appena possibile farò il ragazzo di bottega in qualche posto dove potrei imparare un mestiere come: il meccanico, il barbiere, il barista ecc. Perché non si sa mai cosa ci riserva il futuro.

Michele 3B